



aculei

Che spettacolo!

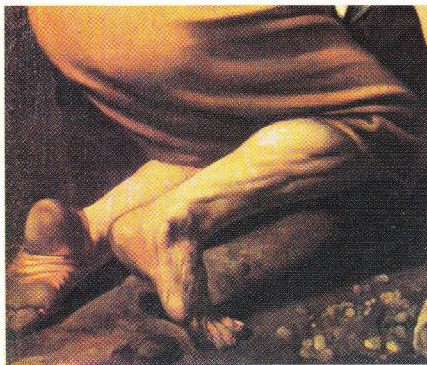
Rocco Artifoni

Che bell'incontro!

Si chiamava Luigi Ilardo e di mestiere faceva il mafioso. Nel febbraio del 1994 diventa confidente del colonnello dei carabinieri Michele Riccio e gli racconta il progetto politico di Cosa Nostra. Gli appunti di Riccio (388 pagine) non troveranno smentite, anzi verranno ritenuti "affidabili" (con riscontri e condanne) da una sentenza di Tribunale. Nel marzo del 1996 Ilardo rompe gli indugi e accetta di diventare un collaboratore di giustizia. Il 15 maggio 1996 viene fissato il primo interrogatorio formale.

Il 10 maggio (5 giorni prima) Ilardo dà appuntamento al colonnello Riccio all'aeroporto di Catania e gli consegna i biglietti del suo carteggio con il boss Bernardo Provenzano. Poche ore dopo, alle 21.30 del 10 maggio, Ilardo viene assassinato davanti al portone di casa. Una fuga di notizie ha avvisato Cosa Nostra del pericolo imminente. Così restano solo gli appunti e la testimonianza del colonnello Riccio, che viene convocato nel marzo del 2001 nello studio dell'avvocato Taormina (il quale dopo poche settimane verrà nominato Sottosegretario agli Interni) per una riunione con Marcello Dell'Utri e con il tenente Carmelo Canale, entrambi imputati per concorso esterno in mafia. Alla riunione è presente anche l'avvocato Cesare Previti, ex Ministro della Difesa, imputato per corruzione in atti giudiziari.

Riccio denuncia subito il fatto alla Procura: "Si è parlato di dare una mano a Dell'Utri... Io avrei dovuto dire che l'Ilardo non mi ha mai parlato di Dell'Utri come uomo di mafia, vicino a Cosa Nostra." In cambio gli vengono fatte promesse di miglioramenti in carriera. Taormina ha ammesso di aver avuto il colloquio, ma nega che siano state avanzate tali richieste al colonnello Riccio. Riccio e Taormina si rivedranno come testimoni nel processo contro Dell'Utri. Legge Cirami e altre amene novità legislative permettendo.



Che bella partita!

Difficile immaginare un intreccio simile. Nemmeno un grande regista avrebbe osato tanto. Eppure la sceneggiata per i diritti televisivi delle partite di calcio andata in onda nei mesi estivi è stata davvero comica. Ecco la trama e i protagonisti. Urbani, amico di Berlusconi, Ministro con delega allo Sport tratta l'affare dei diritti TV per il calcio con Galliani, amico di Berlusconi, presidente della Lega calcio. La Rai (controllata da Berlusconi) non vuole spendere molti soldi per il calcio (offre circa la metà dell'anno precedente). Galliani ne chiede di più. I diritti del calcio finiscono così per la prima volta anche ad altri canali TV (controllati da amici di Berlusconi). Che bella giocata!

Che belle promesse!

Silvio Berlusconi alla fine ha dovuto ammettere che non ci sono i soldi. Mancano i soldi per le riforme, mancano i soldi per diminuire le tasse, mancano i soldi per contenere il debito, ecc. Il governo in carica sta scontentando tutti: si lamentano i sindacati e gli industriali, i comuni e le regioni, ecc. Adesso ci avvisano che bisogna fare sacrifici: le promesse elettorali sono finite nel posto che meritavano. Gli illusi e i creduloni sono accontentati: il piazzista vendeva merce taroccata e dietro lo sconto c'era la fregatura. A proposito: come vanno le aziende di proprietà o controllate dal Presidente del Consiglio?

Che bella politica!

Forse ha ragione Nando Dalla Chiesa, parlamentare dell'Ulivo, che ha presentato una paradossale proposta di legge. L'unico articolo che la compone dichiara la completa immunità per Silvio Berlusconi e altre 10 persone da Lui indicate. In questo modo, l'attuale Presidente del Consiglio potrebbe smetterla di distorcere le regole del diritto penale per il proprio tornaconto personale (evitare processi e condanne). Meglio concedere un'eccezione che stravolgere il sistema. Non è giusto, ma è il meno peggio. Continuando a cambiare le regole del gioco (immunità parlamentare, legittimo sospetto, rogatorie internazionali, falso in bilancio, ecc.), il gioco non ha più regole. Per i criminali è tutto grasso che cola...

Che bella partitocrazia!

A parole sono tutti (o quasi) per il sistema maggioritario. Ma quando si tratta di soldi, diventano tutti proporzionalisti. Stiamo parlando dei partiti, che alla fine di luglio hanno approvato l'ennesima normativa per i "rimborsi" elettorali. Ai partiti spettano 5 Euro per ogni elettore, in proporzione ai voti presi. Prenderanno i soldi tutti i partiti che hanno superato l'1% nella quota proporzionale (benché l'attuale legge assegna seggi solo se si supera il 4%). Così ha ragione Clemente Mastella dell'Udeur: "Io non mi sono presentato nel proporzionale perché pensavo di non arrivare al 4%. E ora sono tagliato fuori". La conseguenza di tutto ciò è che alle prossime elezioni si presenteranno tutti i partiti che pensano di arrivare all'1%. Non prenderanno i seggi, ma i soldi. La scheda elettorale sarà ancora più lunga e la frammentazione dei partiti incontrollabile. A futura memoria: contro il provvedimento hanno votato i parlamentari dell'Udeur, quasi tutti quelli della Margherita e il repubblicano Del Pennino; astenuti i Verdi.